



# STUDI ONLINE

ARCHIVIO DELL'ARTE METAFISICA  
La ricerca al servizio di un grande  
movimento artistico italiano  
[www.archivioartemetafisica.org](http://www.archivioartemetafisica.org)

Rivista semestrale  
Anno VI nn. 11-12  
1 gennaio - 31 dicembre 2019

*g. de Chirico  
1917*



**ISSN 2385-0779**

Proprietario  
**Archivio dell'Arte Metafisica**

Direzione  
**Paolo Baldacci e Gerd Roos**

Consiglio scientifico  
**Paolo Baldacci**  
**Flavio Fergonzi**  
**Paola Italia**  
**Fernando Mazzocca**  
**Maria Grazia Messina**  
**Mattia Patti**  
**Jürgen Pech**  
**Gerd Roos**  
**Federica Rovati**  
**Dieter Schwarz**  
**Antonio Vastano**

Coordinamento editoriale  
**Emiliana Biondi**

Redazione  
**Emiliana Biondi**  
**Maria Rita Mastropaolo**

Progetto grafico e copertina  
**Marco Strina**

Impaginazione  
**Maria Rita Mastropaolo**

Segreteria  
**Archivio dell'Arte Metafisica,**  
**Piazza Carlo Mirabello 1, 20121 Milano**

**info@archivioartemetafisica.org**

**T +39 02 89051406**

**F +39 02 89051554**

**www.archivioartemetafisica.org**

# Sommario

- 5 **Gerd Roos**  
Wie lautet der Titel eines Hauptwerkes von Giorgio de Chirico aus dem Jahre 1912: “*La lassitude de l’infini*” oder “*La Solitude*”?
- 15 **Paolo Baldacci**  
Note dechirichiane 1. I primi rapporti commerciali tra Giorgio de Chirico e Paul Guillaume
- 24 **Paolo Baldacci**  
Note dechirichiane 2. Il trasferimento di de Chirico a Montparnasse
- 27 **Paolo Baldacci**  
Note dechirichiane 3. Quando e come si sono incontrati Apollinaire e de Chirico?
- 37 **Nicol Maria Mocchi**  
“Negroe Art the Power of Revelation”. La conferenza di Savinio per la Galleria “291” di New York, autunno 1914
- 63 **Adello Vanni**  
Tredici mosse per comprendere *Le muse inquietanti* di Giorgio de Chirico
- 75 **Anne Greeley**  
From Apollinaire to ‘Tarsiwald’: On the Early Provenance of Giorgio de Chirico’s *The Enigma of a Day*
- 82 **Caterina Caputo**  
Londra 1949: la mostra *The Early Chirico* alla London Gallery
- 91 **Tavola di conguaglio tra il *Catalogo Ragionato* e Baldacci 1997**

## Londra 1949: la mostra *The Early Chirico* alla London Gallery

Il 5 aprile 1949 fu inaugurata a Londra, presso la galleria surrealista The London Gallery, *The Early Chirico* (fig. 1): la prima mostra britannica del secondo dopoguerra interamente dedicata alle opere metafisiche di Giorgio de Chirico. L'evento fu divulgato al pubblico inglese con una cartolina promozionale che annunciava una monografica "of the world famous Italian painter" dal 5 al 30 aprile<sup>1</sup> ma, come verrà dimostrato nel corso di questa trattazione, significativamente prorogata al 4 giugno<sup>2</sup>. Prima di passare in rassegna l'episodio vale la pena sottolineare che l'esposizione fu il risultato della complicata relazione che intercorreva da tempo tra de Chirico e i membri del gruppo surrealista.

Il 22 giugno Roland Penrose, che con il collega surrealista belga E.L.T. Mesens era il direttore e socio della London Gallery<sup>3</sup>, inviò una lettera al critico statunitense James Thrall Soby, in cui

raccontava alcuni avvenimenti legati alla monografica dechirichiana appena conclusa nella capitale inglese:

As you may have seen from 'Time' we have been in the thick of the Chirico controversy this spring with Chirico's visit and a counterblast to his show of recent work staged by Mesens of the early Chirico. Munnings at the same time was attaching the moderns in this stable talk style and our best moment was when he pronounced that his pal Chirico was a bad painter of horses<sup>4</sup>.

Le parole di Penrose sintetizzano la diatriba che ormai da alcuni anni vedeva protagonisti de Chirico e i surrealisti, non solo sulle scene londinesi, ma internazionali. Secondo l'artista italiano a partire dal primo dopoguerra i membri del gruppo avevano totalmente monopolizzato,

---

1. Annuncio della mostra *The Early Chirico*, Londra, London Gallery, 5-30 aprile 1949.

2. Nel periodo di proroga la mostra fu riallestita mantenendo pressoché intatta la selezione di opere. Nonostante ciò furono realizzati due distinti pieghevoli con all'interno pubblicata la lista delle opere esposte; cfr. *Three Exhibitions: Rogi André; Magda Szukovich; The Early Chirico 1911-1917*, catalogo della mostra, (Londra, London Gallery, 5-30 aprile 1949) a cura di E.L.T. Mesens, London Gallery, Londra 1949; *Four Exhibitions. Recent Works by Roland Penrose; First one-man exhibition in London Sven Blomberg; The Early Chirico; Twenty Original Drawings by Picasso*, catalogo della mostra (Londra, London Gallery, 10 maggio-4 giugno 1949) a cura di E.L.T. Mesens, London Gallery, Londra 1949.

3. La London Gallery era uno spazio espositivo preesistente che era stato fondato nell'ottobre del 1936 da Noël Norton e sua cugina Marguerita Strettell, con il supporto finanziario dei rispettivi mariti: il diplomatico britannico Clifford Norton e Cunningham Strettell. La sede era inizialmente ubicata al 28 di Cork Street, nell'elegante quartiere Mayfair nel cuore di Londra, che nel corso degli anni Trenta vide il proliferare di gallerie commerciali interessate alle ultime

tendenze artistiche internazionali. A partire dall'aprile del 1938, sotto la nuova direzione di Mesens e Penrose, entrambi attivi membri del gruppo surrealista capitanato da André Breton, la London Gallery si fece portavoce ufficiale del neogruppo surrealista inglese, costituito a Londra nel 1936 in occasione della grande *International Surrealist Exhibition*. La galleria fu adibita ad ospitare mostre collettive e monografiche dedicate ai nuovi artisti surrealisti inglesi, tra cui Humphrey Jennings e F.E. Mc William, ai membri storici del gruppo bretoniano, come ad esempio René Magritte, Man Ray e Max Ernst, ma anche ad altri artisti internazionali cari ai surrealisti, tra cui spiccano principalmente i nomi di Pablo Picasso e Giorgio de Chirico. Per ulteriori approfondimenti relativi alla London Gallery mi permetto di rimandare al mio recente volume, *Caterina Caputo, Collezionismo e mercato. La London Gallery e la diffusione dell'arte surrealista (1938-1950)*, Pontecorboli, Firenze 2018.

4. Lettera di Roland Penrose a James Thrall Soby, 22 giugno 1949 (The Museum of Modern Art Archives, New York, James Thrall Soby Papers, II.C.2.7). Alfred Munnings era un pittore britannico specializzato in soggetti equestri ostile a ogni forma pittorica modernista.



1. Cartolina pubblicitaria della mostra *The Early Chirico 1911-1917* alla London Gallery, 5-30 aprile 1949

finanziariamente e ideologicamente, la sua produzione del periodo metafisico, escludendo e denigrando il corpus pittorico di realizzazione più recente caratterizzato, invece, da un ritorno al classico. Il dato fu enfaticamente rimarcato nelle memorie che il pittore scrisse a metà degli anni Quaranta:

[I surrealisti] organizzarono un'esposizione dei miei quadri metafisici di mia proprietà. [...] La prefazione [del catalogo] era una specie di libello e consisteva più a dir male della pittura che esponevo alla Galleria Rosenberg che a dir bene di quella che esponevano i surrealisti<sup>5</sup>.

L'episodio citato da de Chirico si riferiva a quanto avvenuto a Parigi nel 1928, quando fu allestita alla galleria di Léonce Rosenberg una personale di opere recenti dell'artista e in risposta sopraggiunse una mostra con solo tele metafisiche organizzata dai membri del gruppo bretoniano presso la Galerie Surréaliste<sup>6</sup>. La faida che vide i surrealisti schierarsi in difesa dell'arte metafisica e contro lo stile classico che era stato invece favorito dal pittore a partire dagli anni Venti fu, di fatto, combattuta attraverso i circuiti espositivi (dunque commerciali), francesi prima, e internazionali dopo.

De Chirico dopo la crisi economica del 1929, e soprattutto

in seguito alla morte inaspettata del suo gallerista e promotore parigino Paul Guillaume, avvenuta nel 1934, si impegnò sempre più assiduamente nella commercializzazione delle proprie opere, e anche a Londra si preoccupò di immettere sul mercato la sua recente produzione e riscattare, quindi, l'attività pittorica 'post-metafisica'<sup>7</sup>. Tale scenario, innescatosi in Francia all'indomani della Grande Guerra, si era protratto, esacerbandosi, subito dopo il secondo conflitto bellico, e in Inghilterra aveva portato alla costituzione di due schieramenti: da un lato de Chirico, che tentava da tempo di costituire una rete espositiva e commerciale oltre La Manica; dall'altro, invece, la frangia surrealista inglese, che dal 1938 aveva stanziato una propria galleria (la London Gallery) con il fine di promuovere una precisa linea d'arte d'avanguardia e ampliare i circuiti di vendita delle opere promosse dal gruppo. È in seno a tale dibattito, dalla duplice valenza ideologica e commerciale che venne allestita nel 1949 la monografica dedicata a de Chirico presso la galleria surrealista londinese.

Per comprendere a fondo le strategie espositive della mostra è necessario fare un salto cronologico a ritroso di circa un decennio e tornare all'autunno del 1938, quando Mesens e Penrose decisero di aprire la prima stagione del loro nuovo spazio espositivo con la mostra *Giorgio de Chirico (1911-1917)*: un evento che presentò al pubblico inglese

5. Giorgio de Chirico, *Memorie della mia vita*, Astrolabio, Roma 1945, pp. 144-145.

6. Per quanto riguarda il mercato dell'arte francese, insieme a Paul Guillaume, fondamentale fu per de Chirico anche la figura di Léonce Rosenberg, a cui l'artista fu legato da contratto dal 1926 al 1929. Per maggiori approfondimenti sui rapporti tra Léonce Rosenberg e Giorgio de Chirico, cfr. Michele Tavola, *Rosenberg e de Chirico*, "Metafisica", n. 7-8, 2007-2008, pp. 356-363; Agostino Inguscio, Giovanna Rasario, *Giorgio de Chirico e Léonce*

*Rosenberg. L'arte al tempo della crisi*, "Metafisica", n. 9-10, 2010, pp. 79-117.

7. Il ruolo di de Chirico come manager di se stesso iniziò nei primi anni Trenta, intorno al 1932-1933; cfr. Gerd Roos, "Un ensemble complet de mon développement artistique... Die Ausstellung von Giorgio de Chirico im Kunsthau Zürich von 1933", in *Giorgio de Chirico. Werke 1909-1971 in Schweizer Sammlungen*, catalogo della mostra a cura di Gerd Roos e Dieter Schwarz (Winterthur, Kunstmuseum, 23 agosto-23 novembre 2008), Richter Verlag, Düsseldorf 2008, pp. 149-184.

un'esclusiva selezione di tele e disegni metafisici recentemente giunti in Inghilterra dal Belgio e dalla Francia, acquistati in blocco da Penrose attraverso la mediazione del socio Mesens.

### Antefatto: la mostra del 1938

Quando nel 1938 Mesens e Penrose decisero di rilevare la London Gallery per fare di questo luogo, già votato al modernismo e alle avanguardie, il quartier generale del neogruppo surrealista britannico, de Chirico si trovava nel vivo della sua attività promozionale in Inghilterra<sup>8</sup>.

La prima personale organizzata a Londra con l'intento di presentare le ultime opere risaliva al 1928, e fu allestita alla Arthur Tooth & Sons Gallery da Léonce Rosenberg<sup>9</sup>: l'artista in questa occasione non ricoprì un ruolo attivo, e non si occupò neanche dell'organizzazione della seconda mostra che questa galleria gli dedicò nel 1931<sup>10</sup>. Successivamente, negli anni tra le due guerre, il pittore prese parte ad alcune mostre collettive, ma dovette attendere l'estate del 1938 prima di poter realizzare in Gran Bretagna una personale con le sue opere recenti, questa volta presso la Reid & Lefevre Gallery<sup>11</sup>. Pochi mesi prima, esattamente il 1 aprile, la London Gallery inaugurava la nuova direzione surrealista con una monografica intitolata a René Magritte, ma Mesens stava già pianificando una mostra da destinare alla metafisica<sup>12</sup>. *Giorgio de Chirico (1911-1917)* fu la seconda esposizione londinese di opere metafisiche dopo la mostra *Chirico-Picasso* che Mesens aveva organizzato nel giugno 1937 alla Zwemmer Gallery<sup>13</sup>.

Molte delle tele presentate da Zwemmer furono riproposte nella monografica dei surrealisti, tuttavia integrate da un corpus di opere giunte in seguito a due investimenti che Penrose aveva realizzato tra il 1937 e il 1938, entrambi finalizzati alla creazione dello stock di magazzino della nuova galleria<sup>14</sup>: il primo blocco era stato acquistato nel giugno del 1937 dal collezionista belga René Gaffé<sup>15</sup>; il secondo, invece, proveniva dal poeta surrealista Paul Éluard, che aveva deciso di vendere la propria raccolta privata<sup>16</sup>. Queste due importanti transazioni permisero a Mesens di allestire la tanto desiderata mostra su de Chirico, che ebbe luogo dal 14 ottobre al 12 novembre nelle sale di Cork Street, dove furono presentate diciotto opere (quattordici dipinti e quattro disegni) tutte rigorosamente realizzate tra il 1911 e il 1917, ossia durante il periodo metafisico, eccetto due pezzi: il ritratto di Guillaume Apollinaire, che era stato eseguito a metà degli anni Trenta<sup>17</sup>, e quello di Gala e Paul Éluard, datato 1924, come fu indicato nel catalogo pubblicato, come di consueto, nel "London Bulletin", la rivista associata alla galleria (fig. 2)<sup>18</sup>. Il bollettino, che fungeva da canale promozionale per le mostre, era in realtà anche un efficace medium di diffusione della poetica surrealista, tant'è che il fascicolo si apriva con una chiara provocazione rivolta al pittore italiano: "[de Chirico] early work 1911-1917 was greatly admired by Apollinaire but its real significance was first made clear by the Surrealists, who at the present time consider him to be dead"<sup>19</sup>.

I membri del gruppo, in sostanza, confermavano in Inghilterra quanto in passato era stato esplicitato in Francia: una posizione assunta come conseguenza del drastico cambia-

8. Sul finire del 1934 de Chirico prese contatti con il mercante e gallerista inglese Douglas Cooper, allora direttore artistico a Londra della Mayor Gallery, per cercare di ampliare la rete di vendite delle proprie opere in Inghilterra; cfr. Caterina Caputo, *Ricerche d'archivio: tre cartoline inedite di Giorgio de Chirico a Douglas Cooper*, "Studi OnLine", anno III, nn. 5-6, 1 gennaio-31 dicembre 2016, pp. 11-17.

9. La mostra si intitolava *First Exhibition in England of Paintings by Giorgio de Chirico*, e si tenne nella Galleria Arthur Tooth & Sons dal 10 ottobre al 3 novembre 1928. Per ulteriori approfondimenti sull'esposizione si veda: *Giorgio de Chirico. Parigi 1924-1929 dalla nascita del Surrealismo al crollo di Wall Street*, a cura di Paolo Baldacci e Maurizio Fagiolo dell'Arco, edizioni Philippe Daverio, Milano 1982, pp. 293-295.

10. L'esposizione *An Exhibition of Paintings by Giorgio de Chirico* ebbe luogo dal 14 aprile al 2 maggio 1931 e fu organizzata con l'ausilio del gallerista parigino Jacques Bonjean.

11. Un'approfondita ricostruzione di questa mostra è realizzata in Flavia Matitti e Gerd Roos, «Londra d'estate è quanto mai metafisica». *Giorgio de Chirico e la Galleria Alex. Reid & Lefevre (1937-1939)*, Scalpendi, Milano 2012.

12. Scriveva Mesens a Penrose il 28 febbraio 1938: "Du 15 juillet au 14 août nous pourrions monter: soit une belle ensemble Chirico avec entrée payante, soit une exp. d'ensemble d'œuvres anglaises"; lettera di E.L.T. Mesens a Roland Penrose (Edinburgh, Roland Penrose Archive).

13. La mostra alla Zwemmer Gallery fu organizzata da Mesens e Anton Zwemmer con l'intento di immettere sul mercato dell'arte inglese la collezione del businessman belga René Gaffé. Per ulteriori dettagli su questa vicenda, cfr. Caterina Caputo, *Strategie del mercato dell'arte surrealista britannico: la vendita della collezione Gaffé a Roland Penrose nel 1937*, "Ricerche di Storia dell'Arte", n. 121, 2017, pp. 47-55; Id., *Collezionismo e mercato*, cit., pp. 97-113.

14. I due acquisti in blocco andarono in parte a costituire lo stock di magazzino della London Gallery e in parte a integrare il primordiale nucleo della collezione privata di Penrose.

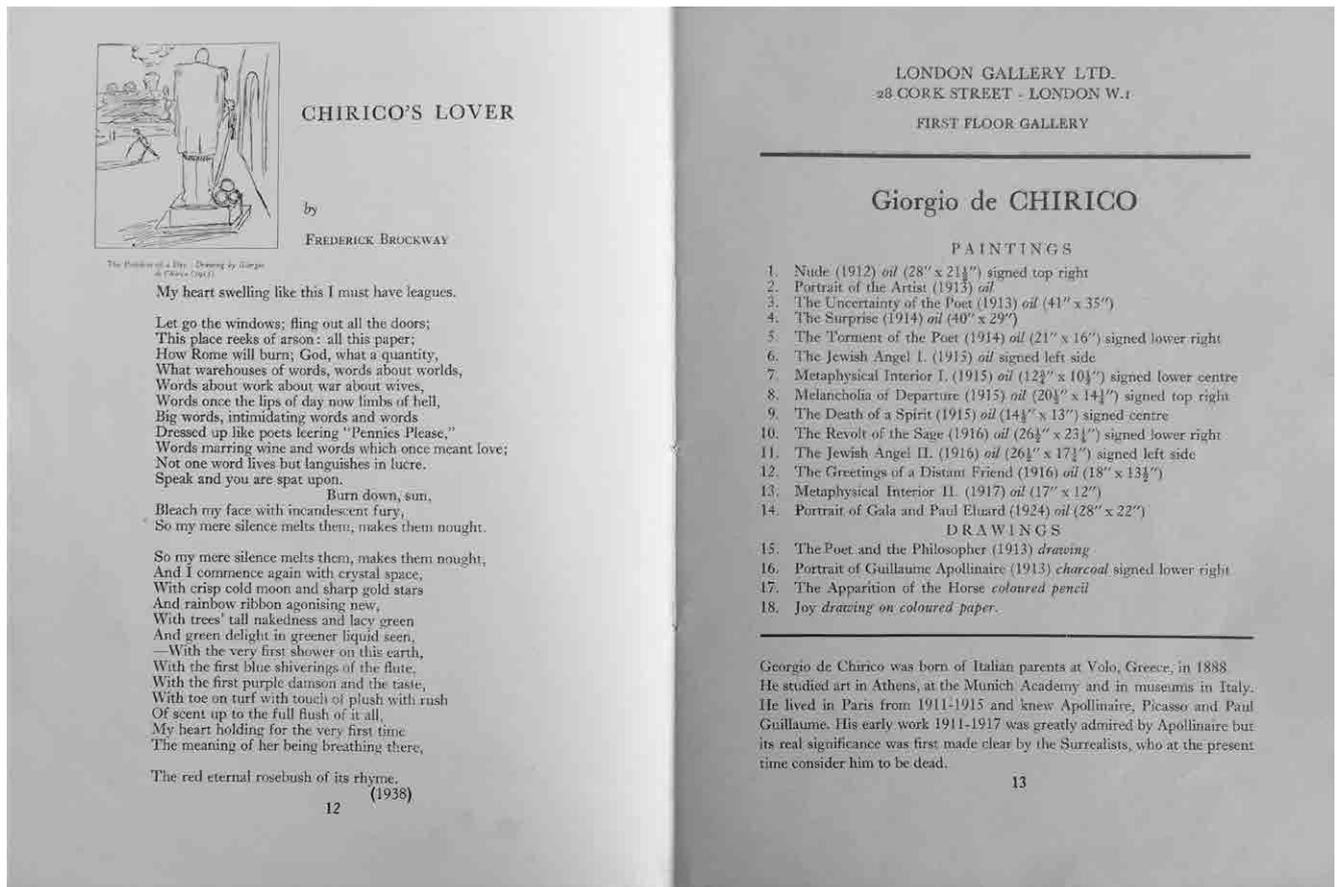
15. Cfr. C. Caputo, *Strategie del mercato dell'arte surrealista*, cit., pp. 47-55.

16. Sulla vendita della collezione Éluard a Roland Penrose, cfr. C. Caputo, *Collezionismo e mercato*, cit., pp. 113-126; Alice Ensabella, Gerd Roos, *Les œuvres de Giorgio de Chirico dans la collection de Paul et Gala Éluard. Une documentation*, Archivio dell'Arte Metafisica, Milano (in corso di pubblicazione).

17. Nel catalogo della London Gallery l'opera *Portrait of Guillaume Apollinaire* è datata 1913; cfr. "London Bulletin", n. 6, ottobre 1938, p. 13, cat. 16. Paolo Baldacci, invece, identifica il disegno come un'imitazione di de Chirico attribuibile a Max Ernst e realizzata a metà degli anni Trenta; cfr. Paolo Baldacci, *De Chirico 1888-1919. La metafisica*, Leonardo Arte, Milano 1997, p. 423. Sull'attribuzione dell'opera a Ernst rimando anche a Jürgen Pech, *Was der Taucher vor dem Sprung nicht wissen kann - Giorgio de Chirico und Max Ernst*, in Zürich: Arnold Böcklin-Giorgio de Chirico-Max Ernst - Eine Reise ins Ungewisse, catalogo della mostra (Kunsthhaus, Zürich, 3 ottobre 1997-18 gennaio 1998) a cura di Guido Magnaguagno, Bentelli, Berna 1997, pp. 320-325.

18. Nel "London Bulletin" venne pubblicata una lista completa delle opere esposte; cfr. "London Bulletin", n. 6, ottobre 1938, p. 13.

19. *Ibidem*. In parallelo con la mostra della London Gallery fu allestita a Londra, presso l'Adams Gallery, un'esposizione con solo gouaches di de Chirico ad oggi non ancora identificate che, tuttavia, si ipotizza provenissero principalmente dalla recente esposizione parigina tenuta nel mese di luglio alla Galleria Le Niveau. Cfr. F. Matitti e G. Roos, «Londra d'estate è quanto mai metafisica», cit., pp. 53-55.



2. "London Bulletin", n. 6, ottobre 1938, pp. 12-13

mento stilistico intrapreso da de Chirico, il quale, per i surrealisti, aveva totalmente deturpato il suo glorioso passato di pioniere dell'arte moderna nel momento in cui aveva deciso di fare ritorno a una matrice classicista. In conclusione, la prima esposizione sulla metafisica allestita alla London Gallery fu una chiara provocazione finalizzata a contrattaccare il filone tradizionalista dell'arte moderna che, solo pochi mesi prima, era stato divulgato da de Chirico nei locali della Reid & Lefevre Gallery<sup>20</sup>. I surrealisti vollero quindi ribadire anche nei circuiti espositivi inglesi la propria adesione a un'arte d'avanguardia tesa alla sperimentazione e al rinnovamento, e per la quale la metafisica aveva rappresentato certamente un momento fondante.

### Epilogo: la mostra del 1949

Quando nel 1949 Mesens decise di organizzare una seconda monografica dedicata alle opere metafisiche di de Chirico, la London Gallery, dopo il lungo periodo di chiusura a causa della guerra, era stata trasferita nei nuovi ed eleganti locali di Brook Street. Il gruppo surrealista britannico, nel frattempo, non più coeso, si era disgregato; ciononostante, Mesens perseverò nel portare avanti a Londra una programmazione espositiva che promuovesse i giovani artisti vicini alla poetica surrealista e, allo stesso tempo, continuò a divulgare la matrice storica del movimento ed insieme il suo nuovo bagaglio ideologico. Alla luce di ciò non stupisce che la monografica dedicata alla metafisica nel 1949, analogamente a quella organizzata dieci anni prima, si fosse svolta in risposta a un'altra mostra che de Chirico aveva in programma nella capitale inglese tra maggio e giugno: si trat-

20. La mostra era stata inizialmente pianificata da Mesens dal 15 luglio al 14 agosto, ossia esattamente in concomitanza con l'esposizione alla Reid & Lefevre Gallery.

tava della grande retrospettiva allestita alla Royal Society of British Artists che fu inaugurata alla presenza dello stesso artista, il quale soggiornò a Londra con la moglie Isabella Pakszwer dal 28 aprile ai primi di maggio<sup>21</sup>. L'esposizione alla Royal Society era dedicata al 'ritorno alla tradizione' del pittore, e proponeva un centinaio di opere che andavano dagli anni Venti fino alle ultime realizzazioni<sup>22</sup>. Anche in questa occasione, quindi, si era innescato quel corroborato meccanismo fondato sulla provocazione che era stato avviato dai surrealisti a Parigi e riproposto a Londra nel 1938. Il critico T.W. Earp introdusse la mostra della Royal Society sul "Daily Telegraph" con parole estremamente significative se rapportate alla monografica in corso in quel momento alla galleria di Mesens e Penrose:

At the summer exhibition of the Royal Society of British Artists, Giorgio de Chirico, one of its honorary foreign members, is represented by 100 canvases of recent execution. Introducing this display, Mr Copley, president of the R.S.B.A., writes of the artist: "He is essentially a modern. He has had the courage to leave what was the modernism of yesterday for what is the modernism of to-day"<sup>23</sup>.

De Chirico mirava a superare quel "modernism of yesterday" citato da Earp che la London Gallery, proprio in quel momento, stava proponendo nelle sue sale di Brook Street in Mayfair, fuori dai perimetri del quartiere di Trafalgar Square, dove invece si trovavano le istituzioni museali e culturali storiche della capitale inglese, inclusa la Royal Society of British Artists.

La volontà di allestire la mostra con le opere metafisiche degli anni Dieci in concomitanza con la monografica in corso alla Royal Society, trova conferma nella proroga che permise a Mesens di terminare l'esposizione quasi in contemporanea con quella antagonista<sup>24</sup>: l'intento primario era la polemica nei confronti delle posizioni antimoderniste e antimetafisiche divulgate da de Chirico, ma in realtà

fu anche una strategica trovata pubblicitaria che conferì grande risonanza mediatica alla galleria surrealista.

In linea con quelle certezze che de Chirico aveva maturato due decenni prima, nel 1949 egli utilizzò tutti i mezzi che aveva a disposizione per contrastare le calunnie che a suo avviso i surrealisti divulgavano da tempo, sia sulle opere metafisiche che sulla sua più recente produzione. La querelle emerse in tutta evidenza nei giornali britannici, in cui l'artista tentò di spiegare le ragioni della sua nuova pittura portando avanti la battaglia contro quella che interpretava come una vera e propria monopolizzazione della sua produzione, a suo avviso, volontariamente messa in atto dai surrealisti. Nelle pagine dell'"Evening News" venivano riportate le dure parole del pittore:

Giorgio de Chirico, who will exhibit 100 large canvases in London during May, has no intention of using a hatchet on those early paintings which are now, he tells me, being exhibited without his knowledge. [...] "These idiotic pictures are fashionable simply because the dealers in Paris, London and New York got together to sell them at exaggerated prices", he maintained. "Soon rich collectors in New York began buying such works as an investment; but I tell you they have no value whatsoever"<sup>25</sup>.

I quotidiani giunsero a dichiarare che l'evento della London Gallery era stato allestito volutamente in antagonismo a quello della Royal Society: "The Surrealist have greeted him with a *rival show* (at the London Gallery) of the early Chiricos, which they admire. Chirico says he doesn't mind. He will go and have a look"<sup>26</sup>. L'intera vicenda fu letta dai surrealisti in modo quasi burlesco<sup>27</sup> e, nonostante le maldicenze, alcune testate si schierarono in accordo con la posizione del gruppo, quindi contro l'ideologia antimodernista dell'artista. Michael Middleton, ad esempio, precisava nelle pagine del "Picture Post": "he [de Chirico] is waging a campaign against modern art in all its forms, and every-

21. La mostra alla Royal Society of British Artists era stata pianificata già dal gennaio 1949: "The president gave the Council some accounts of the steps taken by himself to obtain an exhibition in Gallery n. 6 of works by de Chirico, to run concurrently with the ordinary Spring Exhibition. This was received with general approval" in Victoria Noel-Johnson, *De Chirico and the United Kingdom (c. 1916-1978)*, Maretti editore, San Marino 2017, p. 456. Per ulteriori dettagli sulla mostra di de Chirico alla Royal Society of British Artists, si veda Flavia Matitti, *Londra 1949. Ricostruzione di una mostra personale con 100 opere*, in *Giorgio de Chirico: romantico e barocco. Gli anni Quaranta e Cinquanta*, catalogo della mostra (Prato, Farsetti Arte, 9 agosto-13 settembre 2001; Milano, Farsetti Arte, 26 settembre-20 ottobre 2001), a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco, Stabilimento Grafico Commerciale, Firenze 2001, pp. 70-90.

22. Per un elenco completo delle opere esposte alla Royal Society of British Artists, cfr. F. Matitti, *Londra 1949*, cit., p. 76; per l'identificazione delle opere pp. 85-90.

23. Thomas Wade Earp, *Tendency to the Baroque: Chirico's Art*, "Daily Telegraph", 6 maggio 1949.

24. La mostra della London Gallery terminò il 4 giugno, quella alla Royal Society of British Artists il 15 giugno.

25. James Wellard, *A Surrealist Thinks Again*, "Evening News", 8 aprile 1949, s. n. p. 26. *New Old Master*, "Evening Standard", 28 aprile 1949. Il corsivo è dell'autrice. Ad oggi non è chiaro se de Chirico si sia realmente recato in visita alla London Gallery; tuttavia, alla luce dei fatti, una tale ipotesi risulta poco credibile.

27. Cfr. Lettera di Roland Penrose a James Thrall Soby, 22 giugno 1949 (vedi nota 4).

28. Michael Middleton, *De Chirico: A Haunted Painter*, "Picture Post", 28 maggio 1949, pp. 29-34.

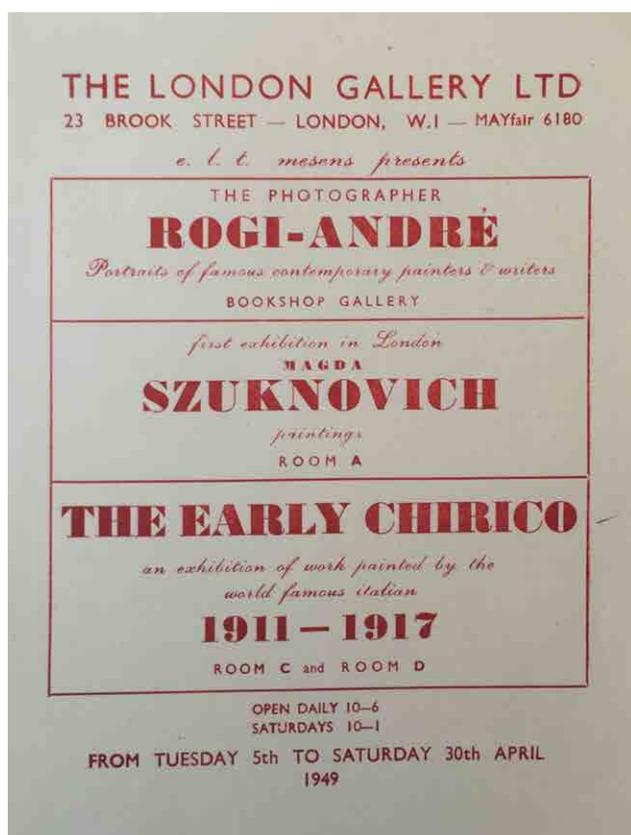
thing for which he himself is famous"<sup>28</sup>.

La retorica a favore della tradizione combattuta da de Chirico sul territorio inglese non poteva non scontrarsi contro la London Gallery, che fin dalle origini aveva avuto tra le principali finalità quella di rendere fruibile il modernismo e il surrealismo al pubblico britannico. *The Early Chirico*, quindi, voleva essere una riconferma, nonché legittimazione, della poetica dell'avanguardia, che veniva proposta in un dialogo serrato che univa senza fratture i dipinti degli anni Dieci del pittore italiano alla realtà artistica internazionale contemporanea. La mostra seguì l'usuale prassi espositiva di Mesens, che amava giustapporre le opere del panorama artistico caro ai surrealisti a quelle

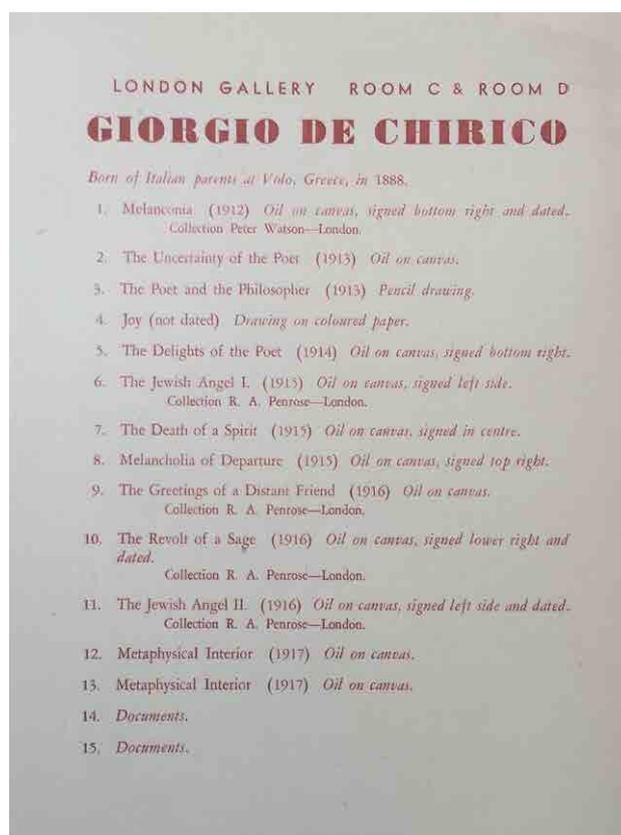
delle nuove generazioni di artisti: così con de Chirico furono esposti al primo piano i lavori di Rogi-André e Magda Szuknovich (figg. 3a, 3b), sostituiti nel mese di maggio con quelli di Roland Penrose e Sven Blomberg (figg. 4a, 4b). I dieci dipinti e i due disegni metafisici furono elegantemente disposti lungo le pareti di due delle quattro sale della galleria insieme a una tela eseguita dall'artista negli anni Trenta<sup>29</sup>, ma nel riallestimento di maggio vennero riuniti in un'unica stanza per far spazio a venti disegni di Picasso (fig. 5).

*The Early Chirico* non puntava alla presentazione di opere inedite dell'artista poiché undici dei tredici pezzi erano stati già esposti durante la mostra del 1938, e da allora ri-

3a



3b



3a, 3b. Copertina del catalogo della mostra *Three Exhibitions: Rogi André, Magda Szukovich, The Early Chirico 1911-1917*; elenco delle opere esposte di Giorgio de Chirico (Londra, London Gallery, 5-30 aprile 1949)

29. La tela in questione era attribuita al 1914 e intitolata *The Delights of the Poet*, come il famoso quadro del 1912 *Les plaisirs du poète* (*Catalogo Ragionato dell'opera di Giorgio de Chirico, Il Mistero italiano: Torino, Arianna e gli Enigmi sabaudi. Marzo 1912/ottobre 1913*, volume I, fascicolo 2, a cura di Paolo Baldacci e Gerd Roos, Allemandi, Torino, 2020, CR, I, 2, 01). Essa è stata esaminata dal vero in una galleria londinese nel 2009 da Paolo Baldacci e in fotografia da Gerd Roos, ma senza conoscerne la storia, suscitando molte perplessità. Baldacci, al momento, espresse

un giudizio negativo. In seguito a questo mio studio si è tuttavia manifestata la necessità di rivedere il quadro, di cui nel frattempo si erano perse le tracce, per reconsiderarlo alla luce delle nuove scoperte documentali. Nei mesi scorsi il dipinto, che ora non si esclude possa essere autentico per quanto piuttosto sciatto, è stato rintracciato in una collezione newyorchese grazie a Nicol Mocchi, e prossimamente dovrebbe essere inviato in Italia per un esame più approfondito.

4a

THE LONDON GALLERY LTD  
23 BROOK STREET LONDON, W.1 MAYfair 6180

FROM TUESDAY 10th MAY TO SATURDAY 4th JUNE 1949

*e. l. t. mesens presents*

**Four Exhibitions**

RECENT WORK BY  
**ROLAND PENROSE**  
FIRST ONE-MAN EXHIBITION IN LONDON  
**SVEN BLOMBERG**  
THE EARLY  
**CHIRICO**  
TWENTY ORIGINAL DRAWINGS BY  
**PICASSO**

---

RECENT WORK BY BOOKSHOP & ROOM A

**Roland Penrose**

PAINTINGS.

1. The Warmonger.	7. Unsleeping beauty.
2. The Internal World I.	8. The rider.
3. The Internal World II.	9. Breakfast.
4. Don't you hate having two heads?	10. The flight of flies.
5. The News.	11. Dog's delight.
6. Faites vos jeux.	12. Portrait of a cat.
	13. Bengal lights.

4a, 4b. Catalogo della mostra *Four Exhibitions. Recent Works by Roland Penrose, First one-man exhibition in London Sven Blomberg, The Early Chirico, Twenty Original Drawings by Picasso*, (Londra, London Gallery, 10 maggio-4 giugno 1949)

4b

Recent Works by **Roland Penrose** Continued—

14. Montizuma's castle.	19. Good morning.
15. Condensation.	20. Getting up and going out.
16. La Fortuna.	21. Conversation piece.
17. The growth of birds.	22. The Bird game.
18. Mother and child.	23. The horse trainer.

WATER COLOURS AND DRAWINGS.

24. The Chieftain.	36. Unsleeping beauty.
25. Young couple with a fish.	37. Capricorn Hill.
26. The fisherman.	38. Ventriloquists.
27. Conversation piece.	39. The atom in the heart.
28. Young lady on a balcony.	40. Getting up and meeting a friend.
29. King Harry's ferry.	41. The growth of birds.
30. The family.	42. The factory.
31. Projection in space.	43. The Black Mountain.
32. Mother Goose.	
33. Odalisque.	OBJECTS.
34. Loving cup.	44. Moon Tiger night.
35. The crystal gazer.	— Terra-cottas.

PAINTINGS BY **Sven Blomberg** ROOM B

1. The Beach.	12. Noons.
2. Blue and green.	13. Squares (linocut).
3. Winter landscape.	14. Flowers.
4. The Bridge.	15. Composition.
5. Marian.	16. Albi.
6. The eye.	17. Composition.
7. Nude.	18. Fruit.
8. The Castle.	19. Composition.
9. Composition.	20. Still life.
10. Landscape.	21. Composition.
11. Little boy.	22. Composition.

**The Early Chirico** ROOM C

1. Melanconia (1912) Oil on canvas, signed bottom right and dated. Collection Peter Watson—London.
2. The Uncertainty of the Poet (1913) Oil on canvas.
3. The Poet and the Philosopher (1913) Pencil drawing.
4. Joy (not dated) Drawing on coloured paper.
5. The Delights of the Poet (1914) Oil on canvas, signed bottom right.
6. The Jewish Angel I (1915) Oil on canvas, signed left side. Collection R. A. Penrose—London.
7. The Death of a Spirit (1915) Oil on canvas, signed in centre.
8. Melancholly of Departure (1915) Oil on canvas, signed top right.
9. The Greetings of a Distant Friend (1916) Oil on canvas. Collection R. A. Penrose—London.
10. The Revolt of a Sage (1916) Oil on canvas, signed lower right and dated. Collection R. A. Penrose—London.
11. The Jewish Angel II (1916) Oil on canvas, signed left side and dated. Collection R. A. Penrose—London.
12. Metaphysical Interior (1917) Oil on canvas.
13. Metaphysical Interior (1917) Oil on canvas.
14. Documents.
15. Documents.

DRAWINGS BY **Pablo Picasso** ROOM D

1. WOMAN WITH BASKET (1902). Brush. Signed bottom right. Former coll. Alfred Flechtheim—Berlin.
2. HARLEQUIN AND DANCING GIRL (1903). Pen and ink. Signed top right. Reproduced "London Bulletin", No. 15-16, p. 8. Former coll. René Gaffé—Brussels. Private collection—London.
3. DRAWING FOR THE PAINTING "LA VIE" (1903). Pen and ink. This important document is drawn on the back of a letterhead of Barcelona's School of Fine Arts, dated "2 Mayo 1903". In this sketch the artist represents himself. In the painting in the former Vellard Collection the male figure is a long-haired bearded youth. Collection R. A. Penrose—London.
4. WOMAN WITH LIFTED ARM (1904). Pen and ink. Signed bottom left. Reproduced: "London Bulletin", No. 15-16, p. 8. Former coll. André Breton—Paris.
5. WOMAN AND CHILD (1904). Chirico. Signed bottom right. Reproduced: "London Bulletin", No. 15-16, p. 9. Former coll. René Gaffé—Brussels. Private collection—London.
6. FEMALE NUDE (1910). Pencil. Unsigned. Reproduced: "Zervos Cat." No. 206, Vol. II, pt. 1; "The Cubist Spirit in its Time", plate 19, p. 16. Former coll. Sir Michael Sadler—Oxford.

masti (o tornati) nello stock di magazzino della London Gallery<sup>30</sup>. Di fatto la maggior parte delle tele proveniva dalla collezione di Penrose, eccetto il dipinto *Melanconia*, di proprietà di Peter Watson<sup>31</sup>, e *La mort d'un esprit* (*The Death of a Spirit*), che dal 1939 apparteneva alla meno nota raccolta di Mesens<sup>32</sup>, il quale aveva incluso nello stock della London Gallery anche il misterioso *Les delices du poète*: un'opera che fino al 1949 non era mai stata esposta in Inghilterra. Tuttavia, non fu quest'ultimo dipinto ad attirare l'attenzione della stampa, infatti un'altra tela spiccò in modo particolare in quanto sconosciuta al pubblico inglese<sup>33</sup>. Tale presenza fu acutamente notata dal critico Lawrence Alloway nella sua recensione alla mostra: "Most of the works to be seen, here, are famous but n. 13, a *Metaphysical Interior* of 1917, is an important part of the show for it is a lately discovered work, not previously exhibited nor, as far as I know, reproduced"<sup>34</sup>. L'opera era stata acquistata da Penrose intorno alla metà degli anni Quaranta da un ignoto mercante e non aveva effettivamente alcuna storia espositiva e bibliografica pregressa<sup>35</sup>.

Da un punto di vista commerciale la monografica non produsse vendite nell'immediato<sup>36</sup>, ma d'altro canto il fine era quello di rafforzare le posizioni ideologiche della galleria surrealista<sup>37</sup>. La speculazione che i surrealisti avevano realizzato sui dipinti metafisici restò il cruccio principale di de Chirico che, scriveva Middleton, aveva in più occasioni rilasciato dichiarazioni circa l'uso improprio

della sua produzione degli anni Dieci a fini commerciali:

'Another whim of the intellectuals', writes de Chirico in his book *The Comedy of Modern Art* is that of persisting obstinately with a given picture, repeating like parrots words circulated for commercial or profit motives. Thus is the case of my so called 'metaphysical' paintings<sup>38</sup>.

Eppure, i prezzi che il pittore aveva imposto alla Royal Society of British Artists per le tele esposte – tutte in vendita – non si discostavano molto dalle cifre raggiunte dai dipinti metafisici immessi sul mercato dai surrealisti<sup>39</sup>. De Chirico, da sempre attento osservatore del mercato e dagli anni Trenta parte attiva di esso, era di fatto riuscito a trarre benefici economici da quella speculazione che – a suo avviso – era stata avviata dai membri del gruppo bretoniano e da cui essi – sempre secondo l'opinione del pittore – avrebbero beneficiato a suo totale svantaggio<sup>40</sup>. In conclusione, le due mostre surrealiste londinesi sulla metafisica (quella del 1938 e del 1949) confermano l'aporia che aveva legato de Chirico al mercato dell'arte a partire dalla fine degli anni Venti, e di cui i surrealisti erano stati parte integrante fin dagli esordi creando un circuito di vendite per le opere metafisiche che di fatto fu funzionale alla definizione di valore della produzione dechirichiana anche successiva.

30. Una parte della collezione di Penrose lasciò l'Inghilterra per gli Stati Uniti durante gli anni di guerra.

31. Cfr. P. Baldacci, *De Chirico 1888-1919*, cit., n. 21. Peter Watson aveva acquistato l'opera da Zwemmer durante la mostra *Chirico-Picasso* del 1937; Caterina Caputo, *Strategie del mercato dell'arte*, cit., pp. 47-57. Watson dal 1946 faceva parte della società London Gallery Ltd.

32. Cfr. P. Baldacci, *De Chirico 1888-1919*, cit., n. 117. Il dipinto era giunto in Inghilterra dal Belgio nel 1937 in seguito all'acquisto di Penrose della collezione Gaffé. Fu il collezionista inglese che intorno al 1939 la liquidò a Mesens come pagamento dei conti di bilancio della London Gallery, a tale riguardo si veda: C. Caputo, *Strategie del mercato dell'arte surrealista*, cit., pp. 47-57. Per ulteriori approfondimenti sulla collezione di Mesens, cfr. Id., *Collezionismo e mercato*, cit., pp. 68-96; Id., *E.L.T. Mesens: Art Collector and Dealer*, "The Getty Research Journal", n. 12, febbraio 2020, pp. 127-150 (in corso di pubblicazione).

33. *The Early Chirico 1911-1917*, cit., (vedi nota 2), cat. n. 13 (*Metaphysical Interior II*). L'opera è identificabile con la tela, cfr. P. Baldacci, *De Chirico 1888-1919*, cit., n. 126.

34. Lawrence Alloway, *The Early Chirico: The London Gallery*, "Art News and Review", anno I, n. 6, 23 aprile 1949, p. 5.

35. In una lettera di V.L. Dillon a Roland Penrose del 1944 si menziona un'opera ritrovata a Londra e appartenuta a un anonimo italiano che, scrive Dillon: «bought it on the continent at a time when such paintings could be bought cheaply and thought little of it»; lettera di V.L. Dillon a Roland Penrose, 7 novembre 1944 (Edinburgh, Roland Penrose Archive).

36. Sulle vendite dei dipinti di de Chirico effettuate alla London Gallery nei mesi successivi alla mostra del 1938, cfr. C. Caputo, *Collezionismo e mercato*, cit., pp. 169-183.

37. Molte delle opere esposte nel 1949 finirono sul mercato europeo e americano nel corso degli anni Cinquanta, ossia dopo la chiusura definitiva della London Gallery, avvenuta nell'estate del 1950.

38. M. Middleton, *De Chirico*, cit., p. 34 (si veda nota 28).

39. I documenti inviati da de Chirico alla British Society con i prezzi delle opere esposte sono pubblicati in V. Noel-Johnson, *De Chirico...*, cit., p. 533.

40. Sul ruolo di de Chirico all'interno del mercato dell'arte rimando al recente articolo di Paolo Baldacci, *Giorgio de Chirico ripetitore seriale tra "aura" e mercato. Il caso Muse inquietanti*, "Studi OnLine", anno V, nn. 9-10, 1 gennaio-31 dicembre 2018, pp. 6-14.



5. Fotografia dell'allestimento della mostra *The Early Chirico 1911-1917*, alla London Gallery, 5-30 aprile 1949. Stampa alla gelatina d'argento, 14,7 x 21,2 cm, James Thrall Soby Papers. II.C.2.6. The Museum of Modern Art Archives, New York. New York, Museum of Modern Art (MoMA) © 2019. Digital image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze